

un sol balzo, sotto il fuoco sempre più vivo tocca le barricate della porta stessa, che un istante prima hanno raggiunto le teste di colonna del 39°: pel primo supera la scarpa il lgt. Lodovico Arrigo, seguito da vicino dal caporale Salvatore Giordano e da alcuni soldati. Quasi contemporaneamente, a rincalzo del plotone del Vianelli, piomba un altro plotone, della 10ª cp. del 40°, comandato dal lgt. Augusto Valenziani, romano; e tutti insieme, fanti del 39° e del 40°, « misti fra loro e animati da uno stesso ardore, nonostante il grandinare delle palle si gettano sulle barricate. Salgono sul ciglio il col. Giovanni Belly del 39° e il gen. Angelino, vi sale il gen. Mazè de la Roche, mentre i primi, superato un fosso, che s'apre loro davanti, superano anche un secondo riparo e si trovano nello spazio compreso fra il corpo esterno e quello interno della porta ». Le retrostanti compagnie del 40°, bersagliate sempre dal fuoco delle mura, stanno intanto serrando sotto sollecite: ma già è caduto, gravemente ferito al piede destro, il capitano G. B. Deferrari della 9ª, subito dopo s'accascia — atroce beffa del destino — il Valenziani, colpito così gravemente alla tempia destra, che lo stesso giorno morirà all'ambulanza, in vista della sua città, e cade il Giolitti, che, ferito gravemente nella regione mascellare sinistra con arresto della palla, mentre è trasportato al posto di medicazione, « con voce squillante ed amorevole non si stanca d'esortare i suoi uomini a portarsi avanti, avanti e a farsi onore ». Ricoverato lo stesso giorno nell'ospedale dei Fatebenefratelli nell'isola Tiberina o di S. Bartolomeo insieme col Deferrari, vi fu amorosamente curato, ma non fu dimesso che il 26 novembre. Raggiunto il reggimento a Velletri, seppe che gli era stata concessa la medaglia d'argento al valore militare con questa splendida motivazione: « Per essersi maggiormente distinto nelle operazioni militari per l'occupazione del territorio pontificio. In testa alle due compagnie formanti la colonna d'attacco, le dirigeva colla più rara calma e sangue freddo e, benchè gravemente ferito da un proiettile alla mandibola sinistra, animava i soldati a marciare avanti » (13).

In distacco a Terracina e poi di guarnigione a Roma, il 17 marzo 1872 assunse il comando del vecchio e glorioso 3° rgt. fanteria e conseguì la promozione a colonnello il 4 dicembre 1873. Ebbe la ventura di comandarlo a lungo, di guisa che poté penetrarlo tutto di sè, e di partecipare con esso alle grandi manovre del 1872 e del 1875, completandone a due riprese l'addestramento, finchè l'8 novembre 1880 assunse il comando superiore dei distretti militari della divisione di Verona (14). Promosso maggior generale il 1° dicembre 1881, passò a Palermo e di qui il 16 gennaio 1883 a Milano: ma il 10 novembre dello stesso anno, dopo 40 anni d'ininterrotto servizio e 5 campagne di guerra, senza contare la durissima repressione del brigantaggio, fu collocato a sua domanda in posizione di servizio ausiliario. Si stabilì allora de-

finitivamente a Torino, in piazza Statuto n. 18, nella città, ch'era sempre stata in cima a tutti i suoi pensieri e dove aveva trascorse tutte le licenze d'un quarantennio, qui fu collocato a riposo per anzianità di servizio e iscritto nella riserva il 29 agosto 1891 e qui si spense il 13 gennaio 1895 (15).

Coraggio a tutta prova, calma e sereno sprezzo del pericolo in combattimento, gioia consapevole del comando, rigido, ma vigile governo degli uomini, costante e nobile anelito ad una sempre più completa e profonda preparazione tecnico-professionale, dedizione assoluta alla Patria e al dovere, modestia esemplare furono le doti, che lo contraddistinsero e gli conciliarono l'universale estimazione, onde la necessità d'una rievocazione, che lo togliesse da un ingrato oblio per segnalarlo ai suoi concittadini.

(1) Assegnato alla 2ª cp. zappatori, il 1° ottobre 1845, all'atto della promozione a caporale onorario, fu trasferito alla 4ª, divenne caporale effettivo il 1° febbraio 1846 e passò alla 1ª il 1° aprile 1847.

(2) Relazione BES in Comando del corpo di stato maggiore - Ufficio storico: *Relazioni e rapporti finali sulla campagna del 1848 nell'alta Italia*, vol. II, Roma, Lab. Tip. del comando del corpo di stato maggiore, 1910, pp. 104, 105, 107, 110.

(3) MARIANO BORGATTI, *Storia dell'arma del genio* (dalle origini al 1914), vol. I, per cura della Rivista d'artiglieria e genio, Roma, 1928, pp. 226, 227, 231, 235.

(4) Ogni reggimento di fanteria era allora formato su 3 btg., composti il I di uno stato magg., della 1ª cp. granatieri e della 2ª, 3ª e 4ª cp. fucilieri, il II d'uno stato magg., della 2ª cp. granatieri e della 4ª, 5ª e 6ª cp. fucilieri e il III d'uno stato magg. e della 1ª, 2ª, 3ª e 4ª cp. cacciatori.

(5) Rapporto MONTALE in *Relazioni e rapporti finali* già citati, vol. II, pp. 290-93 e col. CECILIO FABRIS, *Gli avvenimenti militari del 1848 e 1849*, Parte I, il 1848, Tomo III, Roma-Torino, Roux e Viarengo, 1904, pp. 296, 359, 364, 377, 379-80, 469, 471, 475, 478. Né il ten. G. POLVERI in *Il 1° fanteria*, Memorie storiche, 1703-1893, Bergamo, Tipo-lit. Mariani, 1893, né il gen. NICOLA BRANCACCIO in *La brigata Arqui (17°-18° rgt. fanteria)*, Trento, Stab. Arti Grafiche A. Scotoni, 1925, né FILIBERTO SARDAGNA in *La battaglia di Milano* (4 agosto 1848), Modena, Soc. Tip. Modenese, 1932 arrecano un apprezzabile contributo allo studio di questi fatti d'arme e alla storia del reggimento.

(6) ALFONSO LA MARMORA, *Un episodio del risorgimento italiano*, Firenze, Barbera, 1875, p. 121.

(7) COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE - Ufficio storico, *La guerra del 1859 per l'indipendenza d'Italia*, vol. II narrazione, Roma, Stabilimento Tip. della Soc. Ed. Laziale, 1912, pp. 167 e 190.

(8) Cap. PIERO MARCUCCI POLTRI, *Storia della brigata Sicilia*, Parma, L. Batti, 1912, p. 18.

(9) Da sinistra a destra: III e II, 64°, III, 63°, VI btg. bersaglieri, I, 4°, II e IV, 63°.

(10) *La campagna del 1866 in Italia*, redatta dalla sezione storica del corpo di stato maggiore, Tomo I, Roma, Voghera, 1875, specchio C e pp. 240-41, 250, 309-10, 312; QUINTO CENNI, *Custoza 1848-66*, Album storico-artistico-militare con testo di Luigi Archinti, parte II, Milano, 1878, pp. 29, 34; MAGG. CARLO DE ANTONIO, *La brigata Cagliari*, Cenni storici, Chieti, Tip. e cart. Marchionne, maggio 1910, pp. 21-23.

(11) E. DE AMICIS, *La vita militare*, Bozzetti, Milano, F.lli Treves, 1908, p. 289.

(12) GIUSEPPE ARIMONDI, *Memorie storiche del 6° battaglione bersaglieri dalla sua formazione (1849-1886)*, Massaua, Tip. militare, 1893, pp. 136-186.

(13) *Memorie storiche del 40° reggimento fanteria (brigata Bologna)* raccolte dal cap. GUFFO CORTESE, Bologna, Libr. Treves di L. Beltrami, 1901, pp. 122-27, 133-39, 187, 195. Caddero altresì 13 militari di truppa più o meno gravemente feriti, e due di essi morirono poco dopo all'ambulanza: appartenevano tutti alla 9ª e 10ª cp.

(14) *La brigata Piemonte dal 1637 al 1888*, Cenni storici raccolti da PIERGIORGIO POGGI, capitano nel 3° fanteria, Roma, Voghera, 1888, p. 52.

(15) Sono servite di base al presente studio sino al 1870 la matricola truppa del btg. zappatori del genio, la matricola ufficiali del 40° rgt. fanteria e i fogli trimestrali delle competenze del 17°, 18°, 61° e 40° rgt. fanteria e del 9°, 7° e 6° btg. bersaglieri, dal 1870 in poi gli annuali e i bollettini ufficiali.